

«Ancora oggi è necessario fare i conti con Heidegger»

di Rosarianna Romano

Domeni e dopodomani si svolgerà, al Dipartimento di ricerca e innovazione umanistica (Dirium) dell'Università di Bari, un convegno dedicato al tema de «L'Ereignis» («L'evento») nel pensiero di Martin Heidegger, uno tra i maggiori filosofi del Novecento. L'iniziativa è il primo appuntamento pubblico di un centro di ricerca di recente istituzione, il Centro Studi di Critica Heideggeriana, che fa capo al Dirium e ad alcuni suoi docenti (Constantino Esposito, Giusi Strummiello e Annalisa Caputo), specialisti del filosofo tedesco. Esposito è ordinario di Storia della filosofia a Bari e visiting professor all'Istituto di Studi filosofici di Lugano. Si è occupato del pensiero di Heidegger, Kant e Suárez. Dirige con Pasquale Porro Quaestio. *Annuario di Storia della metafisica*. Tra i suoi studi, *Introduzione a Heidegger* (Il Mulino, 2017) e *Il nichilismo del nostro tempo* (Carocci, 2021).

Esposito, come nasce il Centro Studi di Critica Heideggeriana?

«L'obiettivo è realizzare un centro di ricerca basato sull'approfondimento dei problemi aperti da Heidegger nel pensiero e nella cultura contemporanea. Il Centro, cui partecipano quasi quindici Università di tutta Italia, intende raccogliere i più importanti studiosi italiani del filosofo. Il proposito è anche mostrare la continuità e il peso del contributo che la critica italiana, pur con approcci e valutazioni diverse, ha dato a livello internazionale agli studi su questo autore».

Una prova sono i partecipanti a questo convegno.

«Scorrendo la lista dei partecipanti ci sono alcuni nomi di studiosi affermati, le cui ricerche rappresentano un punto fermo, come Vincenzo Vitiello, Carlo Sini, Eugenio Mazzarella, Jean-François Courtine e diversi altri. Ma sono stati se-

lezionati anche sedici interventi di giovani studiosi. L'idea è mettere al centro lo sviluppo della critica, partendo dagli interpreti ormai classici fino ai dotti di ricerca».

Quale sarà il tema principale?

«Il tema è l'«Ereignis» che in tedesco significa «Evento», una delle categorie principali del

pensiero heideggeriano. La storia del pensiero occidentale, da Platone a Nietzsche, porta con sé la riduzione dell'Essere a ciò che noi riusciamo a rappresentarci con le nostre categorie. Ma, così facendo, secondo Heidegger, si perde l'aspetto più interessante dello sguardo filosofico al mondo, cioè che l'Essere è altro - la parola che Heidegger usa è «differente» - rispetto a quello che noi riusciamo a concettualizzare attraverso gli schemi della tecnica o i valori del nostro vissuto. La sua proposta è tornare a pensare a questa differenza

tra un senso originario o una nascosta verità dell'Essere e i nostri preconcetti. Il termine «Evento» è il tentativo di chiamare l'Essere in una maniera nuova, più originaria e più adeguata».

Perché è importante parlare ancora di questo filosofo?

«Heidegger continua a essere al centro del dibattito non solo per la sua filosofia, ma per via di episodi legati alla sua biografia, come il suo ruolo di rettore dell'Università di Friburgo nel 1933, nel contesto del Nazionalsocialismo, o i sospetti postumi (ma non fondati) di un suo presunto antisemitismo. Resta che il suo pensiero non solo ci dà ancora da pensare, ma come per tutti i grandi filosofi, ci permette anche di attraversarlo e metterlo criticamente in questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si apre domani a Bari un convegno organizzato dal Centro Studi dedicato al filosofo tedesco A confronto con il professor Esposito

Il promotore

In alto,
Constantino
Esposito,
ordinario di
Storia della
filosofia
all'Università di
Bari e visiting
professor
all'Istituto di
Studi filosofici
di Lugano. Tra i
promotori del
Centro Studi di
Critica
Heideggeriana,
ha scritto tra
l'altro una
*Introduzione a
Heidegger* edita
dal Mulino nel
2017.

L'iniziativa

Il Centro Studi di critica heideggeriana è nato per approfondire i problemi aperti dal filosofo nel pensiero e nella cultura contemporanea



